

Don Attilio Piccardo

Don Attilio Piccardo, ottantuno anni, nato ad Anitrella (Frosinone), raccolto da Don Orione dalla sua natia terra del Lazio, dopo il terremoto marsicano. Impegnato per lunghi anni nella scuola, ha dato l'apporto di geniali intuizioni: attualmente è in servizio nella parrocchia di Ognissanti in Roma. Il suo fratello, Don Gigi, scomparso nel 1976, è stato più volte consigliere generale dell'Opera don Orione.

1 - Don Attilio, se non andiamo errati, lei è attualmente tra i più anziani membri della Congregazione di don Orione. Allora una prima domanda sbarazzina: come si sente accolto nella sua famiglia religiosa?

— Effettivamente, per anzianità di voti religiosi sono il più anziano, avendo emesso i voti temporanei nell'agosto del 1917. Anche D. Putorti Carmelo è professore dal 1917, ma, se non vado errato, egli emise i voti nel dicembre del 1917. D. Putorti è il più anziano per anni di sacerdozio, essendo stato ordinato nel 1923, mentre io sono stato ordinato il 29/6/1924, a Tortona, da Mons. Pietro Grassi.

Nell'Opera don Orione mi sono sempre trovato molto bene, come in una famiglia bene ordinata, in cui regna la carità fraterna, in una Congregazione religiosa molto fervorosa, attivissima nell'apostolato multiforme... Presi parte al 1° Capitolo Generale (1941).

2 - Ci tracci un rapido « curriculum » della sua lunga vita di servizio, nelle tappe più salienti.

— Tramite il Patronato, Regina Elena pro orfani del terremoto del 13/1/1915, fui accolto da Don Orione a Roma con due miei fratelli, Luigi sedicenne e Giulio undicenne: io avevo circa 14 anni. Ricordo molto bene quel primo incontro. Avvenne nella sacrestia della chiesa di S. Anna (Vaticano).

Avendo poi manifestato a D. Orione il desiderio di diventare sacerdote, mi fece partecipare ad un corso di esercizi spirituali alla Villa Moffa (Bandito), nell'agosto del 1915. Nel mese successivo intrapresi gli studi per la preparazione, con la scuola di « fuoco », alla li-

cenza ginnasiale, che conseguii nel 1918 presso il R. Ginnasio di Tortona. Seguirono tre anni di intenso studio presso il R. Liceo Cassini di S. Remo, ove — (insieme a D. Sparpaglione, D. Di Pietro, D. Del Rosso e D. Piccinini) — conseguii la licenza liceale. Mio primo campo di lavoro, assegnatomi da don Orione, fu l'Istituto Manin di Venezia (1921-24), quindi gli Artigianelli (1924-28) e successivamente — (di nuovo) — al Manin (1928-30). In questi Istituti ebbi l'incarico di organizzare e dirigere l'istruzione professionale e le scuole relative, che poterono conseguire il « riconoscimento legale » (non facile a quei tempi!).

Nel settembre 1930 fui mandato da D. Sterpi all'Ist. Berna di Mestre (aperto nel 1921), per sostituire temporaneamente D. Bariani trasferito direttore all'Ist. Camerini-Rossi di Padova; ma al Berna rimasi 15 anni! Ebbi modo di organizzare, anche in quell'Istituto, le Scuole professionali con la Scuola tecnica industr. legalmente riconosciute e Corsi professionali vari per l'addestramento di apprendisti e operai. Nel frattempo — 12/3/1940 — avvenne il pio transito di D. Orione, a S. Remo: ebbi il conforto di partecipare ai solenni funerali e a tutte le manifestazioni di devozione e di amore verso il nostro Beato Fondatore.

Terminata la guerra, fui da D. Sterpi mandato Direttore-Presidente del « Dante », a Tortona (1945-47). Nel corso dell'anno scolastico 1946-47 don Sterpi mi affidò l'incarico di avviare una Scuola professionale per i nostri coadiutori. La Scuola ebbe inizio a Vigevano, ma nell'aprile del 1947 — (evacuato l'Istituto di Montebello dalle ricoverate profughe del Piccolo Cottolengo di Genova) — fu possibile trasferire la Scuola a Montebello e iniziare, su progetto e direzione miei, la costru-

zione del padiglione per i laboratori. Nel 1948 fu fatta l'inaugurazione con immensa gioia di D. Sterpi. E la Scuola diede i suoi frutti.

Nell'autunno 1950 venni mandato a Roma, Monte Mario, Istituto Orfani, per organizzare l'istruzione prof. le di quei ragazzi: così ebbe vita la Sc. Sec. di Avv. Prof. le a tipo Ind. le e relativa Sc. Tec. Ind. le per meccanici, mobiliari e arti grafiche, legalmente riconosciute. Accudii nello stesso tempo alla ricostruzione di tutta l'ala (manica lunga) destinata ai laboratori e al compimento del fabbricato in cui si insediarono successivamente i Mutilatini di guerra. Vi rimasi fino al febbraio 1954. Nel frattempo anche il venerato D. Sterpi tornava a Dio.

Il successore Don Pensa mi manda nell'America Latina per indirizzare l'istruzione professionale avviata in alcuni nostri Istituti (Argentina, Brasile, Uruguay): successivamente in Cile, mi fermai sino al 1959 ed ebbi la possibilità di costruire ed organizzare un Istituto Tecnico Professionale per meccanici, mobiliari e arti grafiche (ammirate e apprezzate dal governo cileno e dalle autorità consolari italiana).

Tornato a Roma, nel 1959 ebbi la direzione e presidenza del S. Filippo, ove potei organizzare l'Ist. Tecnico Ind. le per Elettronica e Telecomunicazioni, molto apprezzato. L'Istituto, che stava languendo, riprese il suo primitivo vigore e lo conserva tuttora.

Ebbi un anno di riposo a Napoli, presso il Piccolo Cottolengo; ma, con l'inizio dell'anno scol. 1970-71, il Dir. Gen. le D. Zambarbieri mi pregò di riassumere la direzione e la presidenza del « Dante ». Vi restai fino al 1974. Nel frattempo mio fratello D. Gigi si ammalò gravemente, ed ebbi il conforto di poterlo assistere sino alla sua morte (11/



Non nobis, Domine, naturalmente, non nobis!..., come ripeteva Don Orione, quando gli venivano rivolte lodi o apprezzamenti per le opere che compiva.

5 - Ora ci parli del suo primo incontro con Don Orione e dei suoi rapporti con lui.

— Il mio primo incontro con Don Orione — l'ho accennato sopra — avvenne a Roma, nella sacrestia della chiesa di Sant'Anna, annessa al Vaticano. Ecco, lo ricordo molto

bene, lo rivedo: Don Orione ci viene incontro con le braccia aperte, come se da tempo ci conoscesse, sorridente e con i suoi occhi luminosi che ispirano fiducia. Si interessa di noi e di quanto ci riguarda. Poi ci accompagna in chiesa, ci fa recitare un'Ave Maria, e ci benedice. Quindi saliamo con lui al refettorio per la colazione, durante la quale continua la conversazione con noi. Segue una visita alla basilica di San Pietro, una preghiera dinanzi alla statua del primo Papa e sulla tomba di Pio X. In piazza noleggia una carrozza e ci accompagna alla

7/1976). Quindi cominciai la mia attività pastorale presso la Parrocchia di Ognissanti in Roma, ove mi trovo molto bene.

3 - Il suo servizio alla scuola ha dato anche qualche lavoro di stampa: ce ne parli.

— Il lavoro svolto da me nella scuola, oltre che di docente, è stato eminentemente lavoro organizzativo e di direzione. Ho avuto a mia disposizione poche possibilità economiche per pubblicare lezioni, programmi e ricerche da me effettuate. Talora ho potuto disporre di un poligrafo, ma ho pubblicato qualche studio, testo scolastico: « Aritmetica e Algebra » per Scuole Prof.li (1929), seconda edizione (1934), « Guida alle esercitazioni di Laboratorio » (1ª ed. 1943; 2ª ed. 1954; 3ª ed. 1964), « Nozioni di Tecnologia meccanica e Metallurgia » (1953); « Organizzazione tipografica e Computisteria » (1954).

4 - Le derivarono, ci sembra, anche alcune onorificenze...

— Non varrebbe proprio la pena di ricordarle... Eccole.

— Medaglia d'argento, conferita dal ministero della P.I. per i 40 anni di attività nella Scuola; Medaglia d'oro, per benemeritenze nel campo della cultura e dell'arte, conferita dal Ministero della P.I.; Stella al merito, conferita dal ministero degli Esteri per l'attività culturale e di italianità svolta in Cile, per mezzo dell'Istituto Tecnico Professionale suscitato e diretto a Santiago del Cile; per la valida ed efficace collaborazione data alla costruzione di due chiese e la loro attività pastorale a beneficio delle classi più bisognose.



SAN MIGUEL (Argentina) - Particolare esultanza ha portato agli studenti di filosofia e teologia dell'Opera la ristrutturazione della Cappella del Seminario. Nell'occasione, il giorno di San Carlo 1981, oltre ai Novizi, con sede a Claypole, si sono ritrovati nella casa della loro prima formazione cristiano-religiosa gli ex alunni. Ai primi di dicembre inoltre i chierici studenti e novizi argentini si sono stretti al loro Direttore P. José Balduzzi, per ricordare i suoi 30 anni di Sacerdozio. (Sotto): Erano presenti anche P. Giuseppe Aureli e P. Umberto Zanatta, giunti dall'Italia e destinati a un nuovo fecondo lavoro per la Congregazione rispettivamente nel Cile e in Argentina.



INTERVISTA A D. ATTILIO PICCARDO

Colonia Santa Maria di Monte Mario. Siamo ora sotto la tutela materna di Maria Santissima.

Per continuare poi gli studi mi trovo, nel 1917, a Tortona, nel Convento Paterno di Don Orione. L'inverno è rigidissimo. Non sono abituato a quel clima e mi ammalò di bronchite. Anche la grande camerata in cui è il mio letto è molto fredda e stento a superare la malattia.

Nei giorni in cui è a Tortona, Don Orione viene a trovarmi e a confortarmi. Durante questa infermità, avvenne un fatto che, a distanza di oltre sessant'anni, ancor oggi mi commuove. Per i suoi molteplici e importanti impegni, Don Orione dovette assentarsi da Tortona per alcuni giorni: non ebbi perciò, il conforto della sua visita. Ma una sera, a notte ormai inoltrata, nel dormiveglia, mi sento chiamare e una mano posarsi lievemente sulla mia fronte per controllare la temperatura. Apro gli occhi e, con mia sorpresa, vedo Don Orione accanto al mio letto, che mi guarda dolcemente e mi chiede notizie della mia salute: « Ecco, sono appena tornato, e sono venuto a trovarvi ».

Io rimango confuso per tanta bontà, lo ringrazio di cuore e gli chiedo perché mai, a quell'ora e stanco per il viaggio, è tuttavia venuto a visitarmi. Ed egli, sorridendomi, mi dice: « Sono certo che così avrebbero fatto anche tuo padre e tua madre ». E mi benedice augurandomi la buona notte. Una profonda commozione di viva gioia invade il mio cuore. Metto il capo sotto le coperte e, lacrimando per tanto conforto, ringrazio Iddio che riempie la perdita dei miei genitori con l'affetto, più che paterno e materno, di Don Orione.

Affetto, veramente materno, Don Orione ha dimostrato anche verso i miei fratelli e in particolare verso Don Gigi. Nel 1926 Don Orione venne a Venezia per assistere come infermiere — tre giorni e tre notti — Don Gigi, quando all'ospedale civile di Venezia gli fu asportato un rene. In quella circostanza, subito dopo l'operazione, a me che piangevo nel timore di perderlo, Don Orione disse: « Non temere; tuo fratello non solo guarirà, ma lavorerà molto, molto per la Congregazione, e così è stato... ».

La paterna sollecitudine di Don Orione mi ha accompagnato poi durante tutta la sua vita e me l'ha dimostrata in numerose circostanze. Sia sempre benedetto!...

6 - *Qualche altro episodio particolarmente significativo e... inedito.*

— Ero chierico al Manin e frequentavo, quando potevo, le lezioni all'Università di Padova. Don Orione era venuto a Venezia e, nel suo viaggio di ritorno, combinò che il tratto Venezia-Padova lo facessimo insieme. Così avvenne. Ma durante il viaggio, un giovane, che era entrato nello scampartimento nostro, dopo avere a lungo osservato e ascoltato D. Orione, gli chiese di confessarsi. Io uscii nel corridoio e D. Orione lo confessò. Il giovane, quando io tornai, mi disse: « Non ho trovato mai un prete come lui; è formidabile! è veramente un santo! ».

7 - *Che cosa trova di differente, oggi, nella Congregazione, rispetto ai primi tempi che lei ha vissuto?*

— I « primi tempi » sono sempre tempi « eroici », di grande fede e carità, perché animati dalla fede, dalla carità e dalla santità del Fondatore trascinatore carismatico. Inoltre nei primi tempi rifugge anche con più chiarezza la « fedeltà eroica » — (pensiamo a D. Sterpi, D. Risi...) — dei primi seguaci del Fondatore. Anche oggi c'è tanta fede e carità nei religiosi di Don Orione, lo dimostrano le opere che fioriscono abbondantemente nel

solco ormai tracciato dalle passate generazioni, sebbene l'Opera debba continuamente aggiornarsi e — (come voleva D. Orione) — percorrere i tempi: « marciare — diceva Lui — alla testa dei tempi ».

8 - *Le chiediamo di rivolgere una raccomandazione ed un augurio alle giovani generazioni della Congregazione di D. Orione.*

— Fedeltà allo spirito orionino, soprattutto l'amore alla Chiesa e al Papa: permettete anzi che accenni qui ad una viva mia consolazione interiore, ed è quella di aver fatto, tra i primi, nell'agosto 1932 e nelle mani del nostro Beato Fondatore, il IV voto di fedeltà alla Chiesa e al Vicario di Cristo; raccomanderei inoltre molto, ai più giovani, la fedeltà alle caratteristiche dell'attività svolta dalla Congregazione, vivente il Fondatore, e da lui volute. Valutare più attentamente l'apostolato che si svolge nella Scuola, e per noi, in modo particolare, quello svolto nelle scuole professionali e tecniche per la formazione della classe operaia e dei tecnici che negli stabilimenti — (ove, purtroppo l'individuo scompare) — saranno la guida dei lavoratori e gli animatori della vita religioso-sociale per cooperare al loro progresso civile e morale.



LAS CUEVAS (Mendoza) - Un incontro zonale dei nostri Missionari argentini presente il Segretario generale, D. Sorani, si è svolto l'11 novembre u.s. nell'Oratorio della Madonna del Carmine che ricorda un voto fatto da Don Orione al tempo della sua prima visita in Cile a volo di cinquemila metri sulle Ande nel 1936. La bella immagine ivi venerata era giunta a Las Cuevas da Barcellona, circa duecento anni fa ad iniziativa della famiglia Uribellarea, che la donò a Don Orione nel 1936. La cappella oratorio, in regione Ponte dell'Inca, è stata inaugurata nel novembre 1977.